

→ **Celebrazioni** per l'ottavo anniversario dell'attacco alle Torri Gemelle

→ **La psicosi** Esercitazioni sul Potomac della guardia costiera scambiata per un attentato

# L'11 settembre di Obama: la caccia a Bin Laden continua

Un'esercitazione scambiata per attacco terroristico. La psicosi dell'11 settembre colpisce ancora negli Usa. Obama commemora le vittime dell'attentato che otto anni fa fece 184 morti al Pentagono.

**G.A.B.**

gbertinnetto@unita.it

Quanto sia viva nella psiche degli americani l'angoscia provata per gli attentati l'11 settembre di otto anni fa, è rivelato dall'episodio avvenuto ieri a Washington, quando un'esercitazione militare di routine è stata scambiata per un attacco terroristico. Fortunatamente l'equivoco si è chiarito abbastanza rapidamente, ma per qualche minuto le agenzie di stampa, le tv ed i siti internet hanno rilanciato nel mondo l'allarme suscitato dagli spari esplosi da una motovedetta dei guardiacosta contro un'imbarcazione che aveva violato la zona off-limits nel fiume Potomac.

Finalmente il viceammiraglio della Guardia costiera, John Currier, ha spiegato che le notizie erano basate sull'ascolto di chiamate radio effettuate nel corso della risposta simulata ad un finto assalto acquatico. Non sarebbero stati addirittura nemmeno sparati i colpi che qualcuno dice di avere sentito. Più semplicemente «qualcuno ha detto "bang, bang" per ordinare che si aprisse virtualmente il fuoco contro la barca attaccante».

## NESSUN PREAVVISO

Tutta una sceneggiata, una manovra fra le tante che vengono svolte almeno quattro volte a settimana a scopo di addestramento. Siccome sono azioni di routine, ha spiegato Currier, non avevamo dato alcun avvertimento alle autorità, né a livello federale né statale né municipale. Il portavoce presidenziale Robert Gibbs ha avallato la tesi di Currier ed ha rimproverato i giornalisti che hanno semina-



In silenzio Il presidente Obama e la first lady Michelle in raccoglimento con lo staff della Casa Bianca

to il panico senza avere prima verificato l'attendibilità delle informazioni.

Mentre sulle acque del fiume Potomac si scatenava la presunta battaglia, il presidente Barack Obama rientrava alla Casa Bianca dopo avere partecipato al Pentagono ad una cerimonia commemorativa per le vittime di uno degli attentati dell'11 settembre 2001. Quel giorno, mentre due aerei andavano ad infrangersi contro le Torri gemelle a New York provocandone il crollo e la morte di tremila persone, un altro velivolo si schiantava accanto al ministero della Difesa a Washington. Qui le vittime furono 184. Obama ha tenuto un discorso esortando i connazionali ad unirsi nel sostegno alla guerra in Afghanistan. «Rinnoviamo la nostra determinazione ad agire contro coloro

che perpetrarono questo atto barbarico e ancora complotano contro di noi», ha detto il capo della Casa Bianca davanti ad un uditorio di circa cinquecento persone. «Non abbandoneremo mai la caccia ad Al Qaeda ed ai suoi alleati estremisti»,

## Sondaggi Gli americani poco convinti sulla guerra in Afghanistan

ha affermato, prima di deporre una corona di fiori accanto al monumento che ricorda le vittime di quell'impresa criminale. Ma stando ai sondaggi l'opinione pubblica statunitense sembra sempre meno convinta dell'opportunità di continuare la guerra in Afghanistan. E la pre-

sidente della Camera, Nancy Pelosi, l'altro giorno ha detto di non credere ci sia un grande sostegno in Parlamento verso il progetto presidenziale di mandare ancora truppe a Kabul. Più in generale ha destato sorpresa la rilevazione compiuta dall'istituto Gallup in giugno, sulla percezione che i cittadini hanno dei problemi che incombono sul Paese. Solo l'uno per cento ha indicato il terrorismo come il più importante.

A New York, i parenti delle persone morte nell'incendio e nel crollo delle Torri si sono alternati ieri nella lettura dei nomi dei loro cari scomparsi. Ciascuno ha aggiunto qualche frase affettuosa verso le povere vittime, mentre nell'aria si diffondevano le noti solenni di brani musicali suonati dal vivo con flauti e violini. ♦

Foto di Jim Young/Reuters